

Il nome gli fu dato da Totila, che si era bagnato nelle sue acque gelide Il fosso dell'Acquafredda sull'Aurelia

La riserva naturale dell'Acquafredda, nel Comune di Roma, è delimitata dalle vie Aurelia e Boccea, dal Fosso Montesapaccato e da quello dell'Acquafredda, che le dà il nome, peraltro di origine antichissima: stando a quanto scrive lo storico bizantino Procopio nel "Bellum Gothicum", gli sarebbe stato attribuito nel 547 dal re dei Goti Totila, che, passando sulla via Aurelia e bagnandosi nel ruscello e facendosi abbeverare uomini e cavalli, ne avrebbe trovato le acque gelide. Da allora il fosso prese, sulle mappe che i Goti portavano sempre con loro, l'attuale denominazione, ricordata anche da una targa sul muro di una locanda. Totila avrebbe scel-

to di fermarsi in quel luogo, per preparare il suo attacco a Roma. La zona aveva fin dai tempi più remoti una grande importanza strategica, per la sua funzione di confine con il territorio veneto.

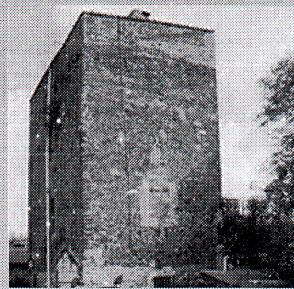
In seguito la Chiesa avrebbe preso possesso dei terreni limitrofi alla via Aurelia, rimpinguando le casse dell'erario con le tasse ai contadini. Alcune carte della zona conservate ai Musei Vaticani del 786, epoca di Adriano I, si legge ancora "Fundus Aquae frigidulae".

Oggi locanda e targa non ci sono più. Sono stati sostituiti da una torre medioevale di avvistamento, innalzata sui resti di una villa

rustica romana. A pianta quadrangolare, è costruita in frammenti di basolato nella parte inferiore e in mattoni e pezzi di marmo in quella superiore.

Come risulta da una bolla papale del 1176, la tenuta fu poi possedimento dei monaci di San Pancrazio.

Nella riserva, il cui terreno è di origine vulcanica, sono presenti almeno 60 piante erbacee, molte delle quali officinali, oltre a querce da sughero e olmi neri. Salici e canneti danno ospitalità a uccelli tipici degli ambienti umidi, come la folaga, la gallinella d'acqua, l'usignolo di fiume e il pendolino. La fauna comprende mammiferi come la volpe, la



talpa, il riccio e l'istrice, alcuni rettili quali il ramarro, la biscia, il biacco, il cervone e il frustone. Tra gli uccelli, la poiana, l'airone cinerino e la beccaccia.

Cinzia Dal Maso

Raffigura il dio persiano Mitra che uccide il toro, lo splendido rilievo in marmo bianco di Carrara recuperato dalla Guardia di Finanza a marzo e presentato la scorsa settimana nel Ninfèo di Villa Giulia durante una conferenza stampa con Anna Maria Moretti, sovrintendente per i Beni archeologici dell'Etruria Meridionale, il procuratore aggiunto della Repubblica Giancarlo Capaldo, Francesco Giro, sottosegretario per i Beni e le attività culturali, Andrea De Gennaro, comandante provinciale della Guardia di finanza, e il comandante del nucleo Polizia Tributaria di Roma, Vito Augelli. Il rilievo, che pesa ben 15 quintali e misura un metro e 55 per un metro e 60, è solo il frammento superiore di un'opera molto più grande non ancora localizzata.

Le indagini erano partite lo scorso autunno nell'area veientana e avevano portato alla scoperta di un sodalizio illecito tra quattro cittadini italiani, uno dei quali aveva fatto dissotterrare e trasportare il bassorilievo in una masseria all'interno del Parco di Veio. L'11 marzo durante la perquisizione in una proprietà sulla riva destra del Tevere sono stati rinvenuti altri 51 reperti di grande valore.

Francesca Boitani, direttore archeologo del comprensorio di Veio, ha spiegato come il culto del dio persiano Mitra sia giunto a Roma veicolato dalle legioni dell'Impero e poi sia stato avvicinato a quello del dio del Sole, Helios. Da allora il culto misterico si è propagato come un mito di fertilità e prosperità. Nell'opera si ripropone il binomio Mitra-Toro, ovvero la costante rigenerazione della natura attraverso il sangue mira-



Stava per essere esportato clandestinamente in Giappone

Il rilievo di Mitra ritrovato dalla Gdf

coloso del toro. "Sono molte le analogie con la religione cristiana", ha concluso Boitani.

L'operazione delle Fiamme gialle non solo ha impedito che il bassorilievo fosse esportato in Giappone attraverso un canale negli Emirati Arabi Uniti, ma ha anche permesso l'individuazione di un sito archeologico fino ad allora sconosciuto.

"Il traffico dei reperti archeo-

logici è in netta ascesa - ha spiegato Augelli - e ha assunto sempre più una portata internazionale". Per fortuna, ha aggiunto Capaldo, "la procura di Roma è l'unica ad avere magistrati appositamente preposti per il controllo e il recupero delle opere d'arte", anche se "le leggi a tutela del patrimonio permettono ai criminali di cavarsela troppo facilmente".

Il sottosegretario Giro, dopo aver lodato il lavoro della Gdf, ha sottolineato lo sforzo del governo per coordinare tutte le Forze dell'ordine a perseguire lo stesso obiettivo: "difendendo il patrimonio difendiamo le nostre radici, le nostre origini. Vengo bonariamente accusato di essere eccessivamente filo-romano - ha continuato - e io rispondo che forse è vero ma bisogna ricordar-

si che Roma, è la capitale del nostro Paese, la culla della civiltà occidentale: un onore e un onere per un sottosegretario la difesa del patrimonio artistico e culturale dell'Italia". Giro ha inoltre spiegato l'evoluzione dei progetti di cooperazione internazionale per prevenire e reprimere il commercio dei reperti archeologici. "Durante il semestre europeo francese, insieme al

generale Giovanni Nistri, abbiamo promosso il "metodo italiano", ossia un eccellente lavoro di coordinamento e investigazioni raffinate e sofisticate. Nonostante questo profilo d'avanguardia, sono necessarie un'iniziativa politica maggiore e una convergenza di normative europee. Il lancio di un modello europeo per la lotta al traffico illecito prevede anche un incisivo aggiornamento delle norme e delle sanzioni previste per chi commette i crimini".

"Bisogna tradurre in fatti concreti le sollecitazioni costruttive di questo tipo", ha insistito Giro. "L'archeologia è fondamentale nelle priorità di questo governo. Stiamo discutendo del progetto di recupero e sviluppo del centro di Roma. Ci stiamo concentrando sul Palatino, sull'Appia Antica e soprattutto sul Colosseo: partiranno lavori di restauro del monumento ed è in discussione la possibilità di costruire una cancellata che circonda anche l'Arco di Costantino per limitare o almeno regolamentare le attività degli ambulanti. Abbiamo a disposizione 50 milioni di euro di fondi interni, ma non dobbiamo dimenticare che la Capitale è un sito Unesco. Servono scelte coraggiose per reperire i finanziamenti economici". Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia ogni mercoledì dalle 13 alle 14 e in replica la domenica dalle 9.30 alle 10.30.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Concorso "Scrivere Oltrepensiero" Il Premio Letterario Giornalistico giunge alla sua terza edizione

E' stata prorogata al 25 giugno prossimo la scadenza per la presentazione delle opere alla terza edizione del Premio Letterario Giornalistico "Scrivere Oltrepensiero". Chi intende partecipare, dovrà inviare entro tale data i racconti o gli articoli, in cartaceo e su supporto multimediale (dischetto o cd), tramite posta prioritaria a: Oltrepensiero.it - Redazione Romana - Concorso Scrivereoltrepensiero (specificando la sezione per cui si concorre) - Casella postale n°55103 00177 Roma. Farà fede il timbro postale.

All'interno della busta e su supporto multimediale vanno inserite una scheda di presentazione dell'autore con notizie autobiografiche, cognome, nome, data e luogo di nascita, indirizzo, recapito telefonico, e-mail, fax, oltre a una dichiarazione attestante il carattere inedito delle opere e la quota di iscrizione.

Possono partecipare racconti e articoli inediti di ogni genere. La parola chiave del concorso è "Oltre il pensiero", che riprende il nome della rivista web che promuove il premio. Ciò vuol dire che saranno giudicate positivamente le opere che si sapranno distinguere per originalità e anticonvenzionalità. Il premio si articola in due sezioni: Narrativa e Giornalismo. Verrà inoltre selezionata dal presidente del premio, tra tutte quel-

le pervenute, un'opera di una donna riguardante tematiche femminili, a cui attribuire il premio speciale "Scrivere donna". Ogni autore può partecipare con massimo tre racconti e/o articoli, ognuno della lunghezza massima di 5 cartelle dattiloscritte, ovvero 10.000 battute di Times New Roman 12 (spazi compresi). I racconti fuori dai limiti in misura ragionevole saranno ugualmente accettati.

Sono accettati solo racconti e arti-

coli in lingua italiana o con traduzione a fronte. Per ulteriori informazioni e per consultare il bando del concorso, ci si può collegare ai siti www.scrivereoltrepensiero.com, www.oltrepensiero.it, www.prospektiva.it. La premiazione è prevista per settembre a Civitavecchia, nel corso del Festival del Libro "Un Mare di Lettere".

Alessandro Venditti